



European Economic and Social Committee

CESE info

Comitato economico e sociale europeo

Un ponte tra l' Europa e la società civile organizzata

Gennaio 2019 | IT

EDIZIONE STRAORDINARIA DI CESE INFO DEDICATA AL PREMIO PER LA SOCIETÀ CIVILE

Lingue disponibili:

bg cs da de el en es et fi fr hr hu it lt lv mt nl pl pt ro sk sl sv

Editoriale



Il CESE rende omaggio ai difensori dei valori europei

Cari lettori,

la consegna del Premio per la società civile segna, ogni anno, un momento importante non solo per il Comitato economico e sociale europeo, che lo conferisce, ma anche per tutte le organizzazioni della società civile che, con il loro lavoro, contribuiscono a migliorare la convivenza in Europa. È proprio la società civile europea in tutta la sua diversità e ricchezza, infatti, che viene simbolicamente chiamata sul palcoscenico e celebrata con questo premio.

Questa edizione, dedicata al 2018 quale Anno europeo del patrimonio culturale, ha potuto contare su circa 150 candidati provenienti da 27 paesi che operano in più settori secondo approcci molto diversi. Siamo davvero soddisfatti di questa partecipazione, perché rappresenta una magnifica testimonianza della vitalità della nostra vita associativa.

Abbiamo scelto di interpretare la nozione di "patrimonio culturale" in senso lato, includendo non solo le opere d'arte, ma anche il patrimonio immateriale e i valori europei, in particolare quelli della condivisione, della solidarietà, del lavoro e della tolleranza. Sono soprattutto questi valori che il CESE ha voluto privilegiare.

Come potrete vedere in questo numero speciale, tali valori svolgono un ruolo di primo piano nelle attività dei nostri vincitori.

In quelle della cooperativa Aria Nuova/EcoMuseo, che cerca di rendere accessibili le opere d'arte della sua regione, in Italia, a persone con gravi disabilità, allo scopo di migliorare la loro qualità di vita attraverso l'esperienza della bellezza e della sua condivisione.

In quelle di Taste of Danube, che intreccia legami tra persone di paesi, età e provenienze molto diverse, attraverso la condivisione di ciò che vi è di più fondamentale e democratico nella nostra cultura alimentare: il pane.

Nel lavoro di Swans, che permette a giovani donne di talento ma svantaggiate di accedere a un'istruzione di alto livello per poter ricoprire dei ruoli rispondenti alle loro capacità, i quali, senza questo sostegno, senza questo gesto di solidarietà sociale, rimarrebbero forse fuori dalla loro portata.

L'organizzazione Balkans without Borders utilizza invece il cinema, un'invenzione europea che alimenta un'importante industria, come mezzo per trasmettere messaggi di pace ai giovani di una regione devastata dalla guerra. Abbiamo visto in questa messa in comune di risorse culturali un eccellente esempio di applicazione del principio europeo.

Infine, un breve cenno al progetto Safe Passage. Con questo premio abbiamo voluto ricompensare lo straordinario lavoro svolto da questa organizzazione per combattere la piaga dei trafficanti di esseri umani e offrire percorsi sicuri e legali a persone che fuggono da realtà sconvolgenti. L'Europa ha bisogno di loro. Nell'assegnare loro questo premio, vogliamo sottolineare che, anche dopo la Brexit, il CESE manterrà e svilupperà ulteriormente le sue relazioni con la società civile britannica.

Isabel Caño Aguilar

Vicepresidente responsabile della comunicazione

Nuove pubblicazioni

Premio CESE per la società civile: l'opuscolo è on line



Il CESE ha pubblicato un opuscolo in cui vengono illustrati i cinque progetti vincitori e fornite informazioni generali sul Premio per la società civile.

Può essere scaricato al seguente indirizzo:

<https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/files/qe-06-18-295-it-n.pdf>

Notizie dal CESE

L'organizzazione tedesca Danube-Networkers for Europe vince il Premio CESE per la società civile 2018



Il 13 dicembre scorso il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha premiato cinque organizzazioni della società civile per i loro importanti progetti che riaffermano i valori europei, celebrano la diversità delle numerose identità dell'Europa e promuovono il patrimonio culturale come un modo per riavvicinare i cittadini europei.

Il progetto tedesco **Sapori danubiani: il pane unisce**, gestito dall'organizzazione senza fini di lucro **Danube-Networkers for Europe (DANET)**, si è aggiudicato il primo premio di 14 000 euro. Ciascuna delle altre quattro iniziative, **SWANS** dalla Germania, **Eco Museo** dall'Italia, **Passaggio sicuro** dal Regno Unito e **Balkans Beyond Borders** dalla Grecia ha ricevuto un premio di 9 000 euro.

"Nel quadro dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018, il CESE auspica che questo premio contribuisca ad accrescere la consapevolezza del patrimonio culturale dell'Europa e della molteplicità e ricchezza delle identità europee. Il Premio CESE per la società civile, infatti, è inteso a promuovere progetti che rafforzino il senso comune di appartenenza e ne facciano apprezzare il significato attraverso e insieme con la diversità, e mira ad accrescere la visibilità dei tanti progetti che, in ogni parte d'Europa, promuovono valori europei come il rispetto della dignità umana e dei diritti umani, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza e lo Stato di diritto. Per ultimo, ma non meno importante, vogliamo dare il giusto riconoscimento alle persone e alle associazioni che si battono ogni giorno per un'Europa fondata su questi valori" ha detto il **Presidente del CESE Luca Jahier** alla cerimonia di premiazione a Bruxelles.

L'idea alla base del progetto vincitore, **Sapori danubiani: il pane unisce**, consiste nel far percepire il pane in quanto forma di patrimonio culturale intangibile, che è condiviso da tutti e che unisce nella diversità. Nel quadro del progetto sono stati organizzati in vari paesi danubiani eventi e festival incentrati sulla panificazione, con partecipanti di età ed estrazione etnica e sociale differenti.

L'organizzazione DANET, con sede in Germania, riunisce istituti di istruzione ed esperti di paesi danubiani tra cui l'Austria, la Croazia, la Bulgaria, la Romania, la Serbia, la Slovacchia e l'Ungheria. In quanto associazione senza fini di lucro che promuove l'innovazione nell'apprendimento e la partecipazione sociale di tutti i cittadini, DANET si augura che il suo progetto susciterà una maggiore consapevolezza delle radici culturali comuni nella regione danubiana e in Europa, stimolando il dialogo e rafforzando i legami tra le differenti generazioni e culture d'Europa.

Nel ricevere il premio, la presidente di DANET **Carmen Stadelhofer** ha detto: *"Il pane è sempre stato un simbolo di comunità e di condivisione. Con il nostro progetto vogliamo abbattere barriere e contribuire a un'Europa solidale e pacifica. Lavoriamo a partire dalla base e proviamo a coinvolgere tutti. Riuniamo gruppi etnici differenti, che altrimenti potrebbero non incontrarsi. Mettiamo in contatto anziani e giovani, e coinvolgiamo quanti potrebbero avere difficoltà a trovare il loro posto nella società. Questo premio rappresenta un grandissimo riconoscimento e un onore per le numerose organizzazioni e persone coinvolte nel progetto.*

Per consultare il video di presentazione dei progetti vincitori, cliccare qui.

Un altro progetto premiato è [l'iniziativa SWANS](#), la prima del suo genere in Germania, gestita da un gruppo di volontarie che organizzano seminari per l'avanzamento professionale e la leadership destinati a studentesse universitarie dalle elevate potenzialità provenienti da famiglie immigrate e a donne di colore, allo scopo di aiutarle a ottenere il posto di lavoro che meritano e porre fine alla loro discriminazione sul mercato del lavoro.

Il progetto italiano premiato, [Eco Museo](#), gestito dalla cooperativa sociale Aria Nuova, consiste nell'aiutare pazienti che vivono in unità residenziali a entrare in contatto con l'arte e la cultura, affermando il principio che il diritto alla cultura è universale.

La campagna culturale intitolata "80 anni dopo, i minori in fuga hanno ancora bisogno di un passaggio sicuro", lanciata dall'associazione britannica [Safe Passage](#), si batte per un maggiore sostegno dell'opinione pubblica nei confronti dei profughi minorenni di oggi, paragonando la situazione attuale a quella affrontata con il *Kindertransport*, una grande operazione umanitaria con cui, durante la seconda guerra mondiale, cittadini britannici accolsero bambini e ragazzi in fuga dalle persecuzioni naziste. L'associazione ha finora aiutato più di 1 500 minori a raggiungere un luogo di accoglienza attraverso percorsi sicuri e legali.

Il vincitore greco è un festival cinematografico dedicato ai cortometraggi e organizzato dall'associazione [Balkans Beyond Borders](#). Il festival, che si svolge ogni anno in una diversa città dei Balcani, è una rassegna delle opere di registi, balcanici e non, che fa leva sulla forza emancipatrice dell'arte per superare le divisioni radicate nel tragico passato della regione.

Il Premio CESE per la società civile, che quest'anno celebra il suo 10° anniversario, ha visto la partecipazione di 150 candidati provenienti da ben 27 Stati membri, a dimostrazione dell'enorme entusiasmo della società civile di ogni parte d'Europa per la promozione dei valori e del patrimonio culturale europei. Con questo riconoscimento il CESE vuole promuovere il lavoro svolto a favore della comunità dalle organizzazioni e dalle persone premiate.

Il premio è attribuito per "l'eccellenza nelle iniziative della società civile" e verte ogni anno su un tema diverso che rientra in un ambito importante dell'attività del CESE. L'anno precedente, nel 2017, è stata premiata l'imprenditorialità innovativa volta a promuovere l'integrazione delle persone svantaggiate nel mercato del lavoro.

[Sapori del Danubio — Noi abbiamo fiducia nel pane](#)



Nelle parole di Eva Hrabal, esponente dell'organizzazione vincitrice, per avvicinare gli europei all'idea di un'Europa unita e pacifica, bisogna coinvolgere la gente comune.

CESE Info: Può spiegarci che cosa significa, per Lei e la Sua organizzazione, aver vinto questo premio?

Sapori del Danubio: Il premio è un importantissimo riconoscimento degli sforzi che abbiamo fatto per far avvicinare persone di tutte le età, etnie e contesti sociali in tutti i paesi della regione danubiana, per unirle attorno al tema del pane, e renderle consapevoli delle nostre radici culturali comuni nella regione del Danubio, e in Europa. È un grande segno di apprezzamento e un onore per le numerose organizzazioni e persone che partecipano a questo progetto, in particolare per i volontari. Esso rappresenterà un forte stimolo a sviluppare la cooperazione europea e a costruire un percorso culturale del pane attraverso l'Europa. Il premio rafforzerà la nostra amicizia interculturale lungo il Danubio, incoraggerà altri a unirsi alle nostre attività e ci aiuterà a diffondere l'idea nella regione danubiana e in tutta Europa, creando così legami tra un numero ancora maggiore di persone.

Cosa dovrebbero fare secondo Lei altre organizzazioni per ottenere i risultati voluti con questo tipo di attività e programmi?



Se si è nella prospettiva di avvicinare gli europei all'idea di un'Europa unita e pacifica, bisogna coinvolgere la gente comune e, soprattutto, bisogna credere alla propria visione. Bisogna cercare partner che condividono questa visione, come pure organizzazioni e partner che offrano sostegno finanziario. Occorre trovare un'idea che aiuti a superare le barriere linguistiche grazie a un'attività comune e coinvolgere i volontari fin dall'inizio su un piano di parità, utilizzando le opportunità offerte dei media digitali per la comunicazione e la cooperazione. È bene cominciare in un ambito limitato e dimostrare che la cosa funziona, l'effetto valanga seguirà.

Come userete i fondi del premio per aiutare ulteriormente la comunità?

Sarà una combinazione di finanziamento strutturale e sostegno di eventi al fine di implicare un numero maggiore di partner nel "percorso culturale del pane". Ci auguriamo che il progetto ci aiuti a trovare sponsor, perché per i grandi progetti servono notevoli finanziamenti.

Secondo Lei, qual è il modo migliore per far sì che ogni paese conservi il proprio retaggio culturale e ne sia fiero, ma allo stesso tempo approfitti al massimo della diversità culturale che offre l'Europa?

Far risaltare la diversità delle tradizioni culturali e delle lingue e celebrarla come un valore che arricchisce la nostra casa comune europea. Far capire ai cittadini che condividiamo molte cose nella nostra vita quotidiana — nella nostra storia e cultura. Promuovere la comunicazione e la cooperazione tra i popoli nei paesi occidentali, orientali e sudorientali attraverso attività congiunte, al fine di smantellare i pregiudizi e promuovere la consapevolezza europea. Infondere vita ai valori europei collaborando con metodi innovativi. Creare un bilancio per piccoli progetti culturali transnazionali e opportunità per far collaborare insieme organizzazioni della società civile piccole ma attive. Far sentire la gente a casa propria in Europa

Donne che volano alto grazie a SWANS



L'associazione che aiuta le donne di talento svantaggiate ad accedere a un'istruzione di qualità per accrescere le loro possibilità di avere una carriera soddisfacente utilizzerà il denaro del premio del CESE per raggiungere un numero sempre maggiore di donne potenzialmente di successo - CESE Info intervista la fondatrice e direttrice di SWANS **Martha Dudzinski**.

CESE Info: Che cosa significa, per lei e per la sua associazione, aver vinto questo premio?

SWANS: Il fatto che un premio così prestigioso come il Premio CESE per la società civile riconosca il nostro lavoro invia un segnale estremamente prezioso a tutte le donne provenienti da famiglie di immigrati, ma soprattutto a quelle che partecipano ai nostri seminari, facendole sentire sostenute e valorizzate e incoraggiandole a proseguire sulla strada intrapresa.

Cosa dovrebbero fare, secondo lei, altre associazioni per ottenere i risultati voluti con questo tipo di attività e programmi?



Quando si tratta di dare il proprio contributo alla società civile, una passione autentica e una forte motivazione sono i fattori di successo più importanti. Occorre avere particolarmente a cuore la propria causa, dato che qui - a differenza che, ad esempio, nel settore privato - non possono esservi altri stimoli come il profitto. L'autenticità che deriva dal fatto di credere profondamente nella propria causa consente di trasmettere agli altri il proprio entusiasmo e aiuta a perseguire i propri obiettivi.

Come userete questi fondi specifici per proseguire la vostra azione di sostegno nella società?

Il denaro del premio ci consentirà di organizzare altri seminari e magari anche un evento di networking ancora più grande, in cui le giovani donne che compongono la nostra comunità possano scambiarsi idee ed esperienze e stabilire contatti e relazioni tra loro.

In quanto associazione che lavora per l'integrazione dei migranti, quale provvedimento giuridico specifico adattereste a livello europeo, se ne aveste la possibilità?

Numerosi studi scientifici dimostrano chiaramente che i nostri mercati del lavoro sono ancora discriminatori, favorendo i bianchi di sesso maschile a scapito delle donne, delle persone di colore e di altre minoranze. Per porre rimedio a questa situazione e creare parità di condizioni, si possono adottare provvedimenti giuridici che forniscano un sostegno temporaneo a questo processo perequativo. Procedure di candidatura "cieche" e quote di assunzione possono obbligare i datori di lavoro a sforzarsi di trovare il candidato effettivamente più qualificato, abituandoli così ad attrarre ed assumere persone di diversa estrazione, per lungo tempo da loro ignorate. È vero che procedimenti di questo tipo, e in generale le misure di "azione positiva", si scontrano sempre con un problema di legittimazione: nessuno, infatti, vuole vedere ignorate le proprie qualifiche ed essere considerato un lavoratore "in quota femminile", "in quota immigrato", ecc. Tuttavia, se vogliamo lasciarci alle spalle questa mentalità che accusa le persone appartenenti a una o più minoranze di essere prive delle qualifiche adeguate, dobbiamo iniziare ad ammettere che oggi il mercato del lavoro non si fonda affatto sulle qualifiche, bensì sulla riproduzione delle strutture dominate dai "maschi bianchi". Quanto prima i datori di lavoro decideranno di superare i loro pregiudizi inconsci, tanto prima tutti potranno ritenere fondatamente che il successo sia il frutto del duro lavoro e della preparazione.

Aria Nuova: il patrimonio culturale come elemento dell'inclusione sociale



Attraverso il suo progetto Ecomuseo, la cooperativa Aria Nuova aiuta le persone con disabilità mentali ad avere un'esperienza diretta del patrimonio culturale, sulla base della convinzione che il diritto alla cultura è universale. Consentendo loro di accedere ai siti del patrimonio culturale e, successivamente, di esprimere le loro esperienze estetiche in laboratori partecipativi, l'iniziativa riduce il senso di isolamento di tali persone. Il premio invia un segnale significativo di inclusione e di solidarietà, alla società civile in generale e al mondo della disabilità in particolare, afferma Vincenzo Griffo di Aria Nuova.

CESE Info: Che cosa significa, per Lei e per la Sua associazione, aver vinto questo premio?

Aria Nuova: Questo premio rappresenta il coronamento di un percorso in cui abbiamo creduto profondamente, un'attività che ci ha permesso di sperimentare forme innovative di riabilitazione per gli utenti psichiatrici, favorendo l'accesso e la partecipazione di questi ultimi alle attività culturali ed estetiche, momenti imprescindibili del percorso formativo di ogni individuo.

Secondo Lei, per ottenere i risultati voluti con questo tipo di attività e programmi, cosa dovrebbero fare le altre associazioni con finalità simili?



Consiglio alle altre organizzazioni di incentivare progetti di qualsiasi tipo che abbiano come obiettivo quello di sensibilizzare la popolazione tutta alla valorizzazione del patrimonio culturale in un'ottica altamente inclusiva.

Come userete la dotazione del premio per continuare ad aiutare la collettività?

Orgogliosi per il riconoscimento ottenuto, questo finanziamento sarà utilizzato per incrementare i progetti e le iniziative legati all'ECOMUSEO, coinvolgendo un numero sempre maggiore di strutture di riabilitazione psichiatrica, con l'obiettivo finale di sensibilizzare la popolazione tutta alla valorizzazione del patrimonio culturale in un'ottica maggiormente accessibile.

In Italia i finanziamenti per la protezione sociale per le persone con disabilità è stata ridotta di 10 milioni di euro nell'arco di due anni (2018-2019) e la legge "Dopo di noi", che prevede che la protezione sociale intervenga quando non vi sono più familiari in grado di prendersi cura di queste persone, sembra essere operativa solo in quattro regioni. In questo contesto, cosa significa per la Sua associazione questo riconoscimento?

Il riconoscimento ottenuto attraverso il premio CESE acquista maggiore rilievo ove si consideri che il contesto normativo italiano, ancora poco sensibile alle esigenze dei disabili, è fortemente condizionato da carenze di tutela nei confronti di questi soggetti. Un simile vacuum normativo appare ancor più inaccettabile considerando che la realtà sociale, soprattutto quella degli ultimi anni, avverte il bisogno di una maggiore attenzione delle Istituzioni verso quelle esigenze che possiamo definire veri e propri diritti fondamentali della persona, salvaguardati dalla nostra Costituzione e valorizzati dalla normativa europea.

Un premio tanto prestigioso, dunque, simboleggia una presa di coscienza nei confronti di una realtà ancora fortemente stigmatizzata come quella del disagio psichico, ed invia un significativo segnale di inclusione e di solidarietà, tanto alla società civile in generale, quanto al mondo della disabilità nello specifico. Esso, fungendo da stimolo a continuare nel perseguimento di attività pionieristiche che miriamo ad estendere ad altre realtà assistenziali, promuove una visione del paese solidale ed inclusiva, che ben si inserisce nel "valoriale" contesto comunitario europeo.

Balkans Beyond Borders: dare libero corso al potere della creatività giovanile per guarire le ferite della guerra



L'obiettivo del festival cinematografico Balkans Beyond Borders (BBB), che permette a giovani di tutti i paesi dei Balcani di riunirsi e conoscere le rispettive culture, è di lasciare alle spalle il passato turbolento della regione. Se qualcosa è destinato a cambiare, sarà per mano e a vantaggio dei giovani, afferma Veroniki Krikoni a nome degli organizzatori del festival.

CESE Info: Che cosa significa, per Lei e per la Sua associazione, aver vinto questo premio?

BBB: Nel 2019 il festival celebrerà il suo 10° anniversario, e il riconoscimento del CESE, oltre a dare un forte impulso al nostro lavoro, avrà anche un valore simbolico. Figurare tra i vincitori del premio CESE ci ricompensa di dieci anni di duro lavoro. Il premio darà al festival la spinta necessaria per estenderne le attività e allargarne gli orizzonti, oltre ad accrescerne la visibilità in ai quattro angoli d'Europa e presso un pubblico più vasto, che potrà partecipare recandosi a selezionati eventi culturali oppure collegandosi per via elettronica attraverso la nostra piattaforma web; verrà così promosso il dialogo attraverso l'arte. Inoltre, questo premio ci consentirà sia di creare occasioni d'incontro per la comunità del festival che di organizzare seminari su tematiche e tecniche innovative, oltre a fornire una piattaforma concreta in grado di contribuire alla creazione di uno spazio pubblico europeo in cui condividere i valori, le identità e il patrimonio culturale che unisce i popoli d'Europa.

Secondo Lei, per ottenere i risultati voluti con questo tipo di attività e programmi, cosa dovrebbero fare le altre associazioni con finalità simili?

Darei loro due consigli: da un lato, essere tenaci e perseveranti, e lavorare in maniera metodica, dall'altro, mantenere sempre un atteggiamento di apertura, che è l'ingrediente essenziale. L'unione fa la forza, quindi dobbiamo fare del nostro meglio per trovare i partner giusti, in sintonia con la nostra visione e i nostri obiettivi, in grado di apportare competenze complementari alle nostre e di contribuire a perfezionare il nostro lavoro.

Come userete la dotazione del premio per continuare ad aiutare la collettività?



La nostra associazione è imperniata sull'idea di condivisione, che è anche il tema conduttore del festival di quest'anno. Come condividiamo idee e culture, così condividiamo le nostre risorse con chiunque ne abbia bisogno. Pertanto la dotazione del premio aumenterà la nostra efficacia nel condividere con un maggior numero di persone il nostro sogno di un'Europa migliore, dedicando anche più attenzione alle giovani generazioni. Perché non dobbiamo mai dimenticare che, se qualcosa è destinato a cambiare, sarà per mano e a vantaggio dei giovani.

Balkans Beyond Borders si rivolge specificamente ai giovani, ma che cosa propone alle generazioni più anziane, su cui le ferite della guerra hanno lasciato cicatrici più profonde? Ritiene che con loro il vostro approccio funzionerebbe?

È una sfida che dobbiamo raccogliere. I giovani sono il futuro dell'Europa, ma sono le generazioni più anziane ad aver subito le ferite della guerra. Tuttavia, il fatto stesso di dare spazio ai giovani affinché possano far sentire la loro voce e si sentano liberi di creare e ripensare il loro passato può costituire un valore aggiunto anche per chi ha parecchi anni più di loro. Il motto dell'Anno europeo del patrimonio culturale è "quando il passato incontra il futuro", e questo è esattamente quello che noi cerchiamo di fare gettando un ponte tra le diverse epoche e puntando alle generazioni più anziane attraverso la forza dei giovani.

[Safe Passage: mantenere viva la cultura dei diritti umani](#)



L'associazione britannica, che si batte per offrire ai profughi minorenni rotte sicure e legali verso il Regno Unito, utilizzerà il premio in denaro per contribuire a realizzare l'obiettivo di ricollocare 10 000 minori nell'arco di 10 anni, spiega a CESE Info Charlotte Morris, responsabile della comunicazione e sviluppo di Safe Passage.

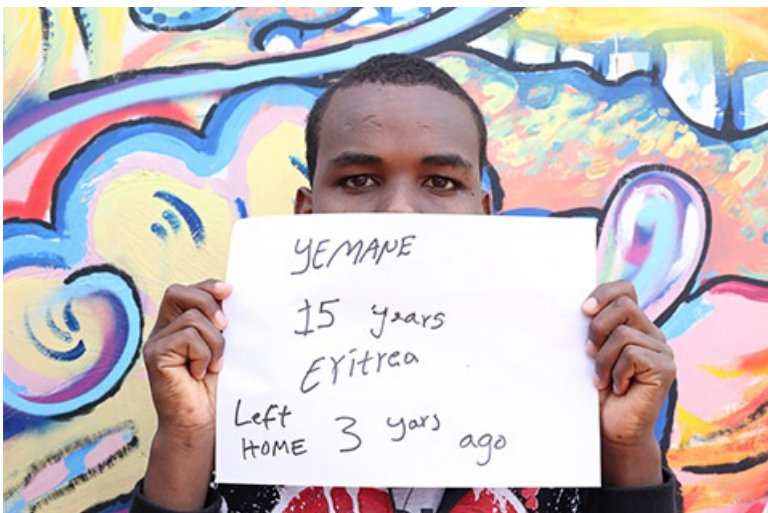
CESE Info: Che cosa significa, per Lei e per la Sua associazione, aver vinto questo premio?

Safe Passage: Il premio testimonia la nostra ferma determinazione a porre la dignità umana e i diritti umani al centro delle nostre attività. Sono valori che sappiamo condivisi da tante persone in tutta Europa e che perdureranno, nonostante le incertezze su quello che ci riserverà il domani.

Che cosa consiglierebbe ad altre associazioni che volessero impegnarsi in attività e programmi di questo tipo?

Noi di Safe Passage siamo determinati ad aprire rotte sicure e legali per i rifugiati. Il nostro team e i nostri partner hanno un'attitudine concreta e fattiva: in questo ci aiuta anche il fatto di essere una piccola organizzazione.

Come userete questi fondi specifici per aiutare ulteriormente la comunità?



Il premio ci aiuterà a proseguire la nostra campagna volta ad offrire a un maggior numero di profughi minorenni un passaggio sicuro, in particolare tramite le seguenti azioni:

PRIMO, difendere il diritto dei minori rifugiati in Europa al ricongiungimento familiare nel Regno Unito, ora e anche dopo la Brexit.

SECONDO, continuare a premere sul governo britannico affinché si impegni formalmente a reinsediare 10 000 profughi minorenni nel

corso dei prossimi dieci anni.

TERZO, impegnarsi affinché la protezione offerta ai rifugiati dal Regno Unito sia percepita dai cittadini come un fatto positivo, e più in generale affinché in tutta Europa cambi il modo di pensare.

In che modo la Brexit inciderà sul vostro lavoro?

Abbiamo già messo a punto dei piani per garantire che la Brexit non abbia alcun impatto sulle nostre attività. Abbiamo fatto approvare un emendamento al Brexit Withdrawal Bill (progetto di legge sul recesso del Regno Unito dall'UE) per far sì che nel Regno Unito i minori rifugiati continuino ad essere ricongiunti con le loro famiglie anche dopo la Brexit. Continueremo inoltre ad operare per il ricongiungimento dei rifugiati con i loro familiari in tutta Europa.

Redazione:

Ewa Haczyk-Plumley (editor-in-chief)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero:

Daniela De Luca (ddl)
Daniela Marangoni (dm)
Laura Lui (ll)

Coordinamento:

Agata Berdys (ab)
Katerina Serifi (ks)

Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, 99 Rue
Belliard, B-1040
Bruxelles, Belgio
Tel. +32 25469476
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE. CESE info è disponibile in 23 lingue. CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE. La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

Gennaio 2019/1

02-2019